ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI - Num. 205
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-963 al 40-969

DOMENICA
30-31 Agosto 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

I quattro partiti e la legge elettorale

Villabruna chiarisce oggi a Bolzano l'atteggiamento dei liberali favorevoli al mantenimento della collaborazione - I colloqui dei leaders con De Gasperi a Sella di Valsugana - Domani l'atteso discorso del Presidente del Consiglio a Predazzo

Roma, sabato sera.

Domani De Gasperi parla a Predazzo. Si è già detto che il Presidente del Consiglio partecipa ad una specie di festa familiare: egli, infatti, celebra con i suoi elettori il quarantennio della prima vittoria elettorale. Avvenimenti di questo genere si festeggiano naturalmente con un discorso, e De Gasperi ne profitterà per fare un giro d'orizzonte.

Ma non bisogna attendersi dal discorso di domani niente di sensazionale. Negli ambienti autorizzati si ripete, infatti, che il Presidente del Consiglio non può precisare nessun aspetto dell'attuale situazione politica interna e internazionale, dal problema di Trieste alla legge elettorale politica. I due problemi sono attualmente in una fase delicata ed è fin troppo ovvio che non possono essere posti in piazza.

Quanto alla questione del Territorio Libero di Trieste, non ci sono in verità fatti nuovi. Viene registrato con un certo interesse negli ambienti diplomatici romani l'annuncio che Tito verrebbe invitato, dopo l'incontro con Eden, a compiere un viaggio a Londra. Ed intanto nella capitale britannica già si trova una delegazione militare jugoslava.

La legge elettorale e la collaborazione dei quattro partiti democratici continuano ad essere al centro dell'attenzione politica.

Villabruna, che ieri sera si è incontrato con De Gasperi, terrà stasera alle 21 l'annunciato discorso al Teatro Minerva di Bolzano. Si ritiene che il discorso del segretario del P.L.I. avrà un carattere diremo così chiarificatore.

Egli si dovrebbe pronunciare, a quel che si dice negli ambienti liberali romani, per il mantenimento della collaborazione politica tra i quattro partiti democratici e per una intesa sulla legge elettorale, che costituiscono la base essenziale per l'affermazione della democrazia nelle elezioni politiche della primavera del '53.

In questa sua convinzione, Villabruna si deve essere rafforzato dopo l'incontro di ieri sera con De Gasperi a Sella. Ed invero il raggiungimento di un accordo sulla legge elettorale, anche se rimangono da smussare alcuni angoli, non sembra difficile. In sostanza, sulle grandi linee i partiti democratici sono d'accordo. Si tratta ora di trovare una via di mezzo che contemperi le varie richieste e le diverse esigenze.

Si è infatti saputo che il Presidente del Consiglio è anche lui d'avviso di mantenere, nei limiti più stretti possibili, il premio di maggioranza; e questo è anche il pensiero dei liberali e dei socialdemocratici, un po' meno dei repubblicani e di alcuni settori degli stessi democristiani.

Anche sulla questione della maggioranza assoluta, se i pareri sono discordi, non è difficile un'intesa, e questa quasi certamente può trovarsi calcolando la maggioranza su scala nazionale, giacchè anche prendendo come indice i risultati delle ultime elezioni amministrative, il limite di maggioranza del 50 per cento dei quattro partiti democratici dovrebbe essere facilmente superato.

Quanto al premio di maggioranza, si osserva ancora negli ambienti liberali o socialdemocratici, non c'è alcuna ragione che esso sia cospicuo: basta che garantisca una solida maggioranza in Parlamento e permetta al Governo un margine di tranquillità. Non si vuole che questo «limite di sicurezza» sia molto forte, in quanto...

Il "nonno volante„ celebra in un "night club„ la sua impresa

PARIGI, sabato sera.

Il «nonno volante», l'ottantaquattrenne milionario paracadutista Bernard Mac Fadden, dopo aver vista la scommessa di gettarsi da un aereo nella Senna, per festeggiare la sua impresa si è recato ieri sera al «dancing» "Lido", sui Campi Elisi, con un gruppo di otto ex-paracadutisti francesi e dodici ...

Vestito con una giacca sportiva e portando una sgargiante cravatta dai colori dell'arcobaleno, Mac Fadden è stato salutato da vivissimi applausi, quando è comparso sulla pedana a ballare.

Dopo aver compiuto qualche giro, ha accettato di posare per qualche fotografia circondato da una rosa di ballerine. «Certo — ha detto — carine come quelle di Nuova York». Nel locale notturno egli si è fermato poco tempo, poi dal «night club» si è recato in albergo «per dormire fino ad esserne sazio».

La sua impresa sarebbe stata perfetta, se il «nonno volante» non avesse compiuto un piccolo errore di calcolo: invece di cadere diritto nella Senna, come contava di fare, è atterrato a una cinquantina di metri dal fiume, a brevissima distanza dal sobborgo industriale di Suresnes, ...

L'audace vecchietto Bernard Mac Fadden

Orribile delitto d'una madre

Due gemelli siamesi abbandonati sulla strada e travolti da un camion

I due neonati, uniti per lo stomaco, sono stati rinvenuti nei pressi di Roma sulla Via Aurelia

Roma, sabato sera.

Un grave fatto ha vivamente impressionato la cittadinanza romana. I cadaveri di due gemelli siamesi neonati sono stati ritrovati, ieri, sulla Via Aurelia, schiacciati dalle ruote di un autotreno.

La macabra scoperta è stata fatta, nel pomeriggio, verso le 17, da un automobilista, noto commerciante romano, il quale viaggiando in direzione di Roma notava che i grossi pneumatici del rimorchio di un camion che lo precedeva di pochi metri avevano schiacciato un pacco depositato sul lato destro della strada. Per curiosità fermava la vettura e, avvicinatosi, constatava con raccapriccio che il pacco conteneva un ammasso informe di carne sanguinolenta, in una piccola bacinella di ferro smaltato.

Del rinvenimento, avvenuto in località Torre Rossa, nei pressi della Madonna del Riposo, cioè a pochi chilometri da Roma, venivano avvertiti i carabinieri.

Il medico legale dai primi sommari accertamenti constatava che il pacco conteneva due cadaverini di neonati orribilmente maciullati dalle ruote dell'autotreno. I due bambini erano nati uniti tra loro alla sommità dello stomaco. Le indagini prontamente iniziate per identificare la snaturata madre non hanno dato finora nessun elemento utile. Si presume che i fratelli siamesi rinvenuti sulla Via Aurelia siano il frutto di un'illecita relazione. La madre, inorridita forse dall'anormalità con cui le sue creature erano nate, deve avere deciso di disfarsene gettandole sull'autostrada avvolte in un grosso foglio di carta da imballaggio. Con tutta probabilità il pacco è stato gettato in quel punto da un'automobile in corsa.

Non è stato ancora possibile stabilire se i due bambini sono nati vivi o no. Con l'autopsia, non dovrebbe essere difficile chiarire questo particolare. Le ricerche della madre continuano attivissime.

La Regina Madre di Persia partita oggi per l'esilio

TEHERAN, sabato sera.

La Regina madre Taj Pahlavi ha lasciato il Palazzo Imperiale alle ore 4,00 di stamane, diretta in automobile verso Beirut, nel Libano. L'accompagnano la nipote e il segretario di sua figlia la principessa Ashraf, partita qualche settimana fa in esilio.

Il viaggio è stato iniziato prima della fine del coprifuoco per evitare incidenti. Dei membri della famiglia reale esuli a Mossadeq, resta in Persia solo il fratello dello Scià, ma si prevede che presto partirà anche egli per gli Stati Uniti.

Il fotografo di Hitler si riposa ad Alassio

Varazze, sabato sera.

E' arrivato in questi giorni ad Alassio, per trascorrere un periodo di vacanze con la famiglia, il noto fotografo e giornalista tedesco Arturo Gerspach. Il Gerspach è stato fotografo personale di Hitler e dei più noti uomini politici.

Pella e La Malfa lasciano Washington

Ottimistiche dichiarazioni dei due Ministri sui colloqui al Dipartimento di Stato e al Pentagono - La quota esatta degli aiuti militari all'Italia sarà resa nota dopo la conferenza atlantica di novembre

WASHINGTON, sabato sera.

Il ministro del Tesoro italiano, on. Giuseppe Pella, ha fatto comprendere ieri sera, dopo un colloquio di due ore al Dipartimento di Stato, che i negoziati condotti a Washington sono stati di piena soddisfazione per l'Italia.

«Noi partiamo da Washington — ha detto il Ministro — molto soddisfatti dei nostri colloqui con i nostri grandi amici americani. Abbiamo trovato una atmosfera di vera amicizia e simpatia durante le discussioni dei nostri problemi economici.

«L'Italia spera di mantenere il suo programma di riarmo, se tutto va bene, e noi confidiamo che ciò possa essere fatto. Abbiamo esposto stamane al sottosegretario alla Difesa William Foster le nostre necessità di assegnazioni «off shore», e Foster ha dichiarato che esse saranno attentamente considerate. Tuttavia non sapremo esattamente ciò che gli Stati Uniti potranno darci su questo programma fin dopo la conferenza di novembre del Consiglio della N.A.T.O.».

A sua volta il ministro del Commercio Estero, on. Ugo La Malfa, ha ... congratulati con noi per la politica di liberalizzazione seguita dall'Italia nel campo delle importazioni, e l'hanno trovata un modello da seguire per altri Paesi. Sfortunatamente certi altri Paesi europei non si adeguano a questa politica, e ciò viene riconosciuto dai nostri colleghi degli Stati Uniti».

Pella e La Malfa hanno conferito ieri anche col sottosegretario di Stato David K. E. Bruce e con altri esponenti della politica estera ed economica degli Stati Uniti. Quindi essi sono partiti in aereo alla volta di San Francisco e di Los Angeles, prima di proseguire per Città del Messico, dove si svolgerà la conferenza annuale della Banca Internazionale e del Fondo Monetario.

Ucciso non per fatalità il giovane milanese?

Quattro diverse versioni del fatto - L'omicida latitante

Milano, sabato sera.

Dopo i primi accertamenti compiuti dalla polizia circa la morte del 17enne Mario Giona, ucciso con una coltellata al cuore, quella che era apparsa come una singolare disgrazia va rapidamente tramutandosi e configurandosi in un fatto delittuoso, sia pure preterintenzionale. Il fatto è noto: giocando insieme ad altri coetanei ... mesticato del fatto lasciando credere che la morte del giovane dovesse attribuirsi esclusivamente a un giuoco trasformato in tragedia dalla fatalità. Più tardi, in un secondo interrogatorio, si ottenevano insospettate rivelazioni: durante un litigio scoppiato fra il Bovolenta e un altro dei ragazzi, certo Bruno Lo Popolo, il Giona ...

Già arrestati a Roma gli assassini del medico?

Il delitto è stato compiuto per rapina - Fermati molti pervertiti che frequentavano la casa della vittima - Burrascosi precedenti nella vita del dottor Caucci: il suo studio era già stato chiuso dalla squadra del buon costume

Roma, sabato sera.

Per tutta la giornata di ieri sono proseguite le indagini sul brutale delitto avvenuto ieri a Roma: ricostruiamo i fatti ... la Squadra mobile impegnatissima con tutti i suoi uomini nel far luce sulla tragica vicenda. Il dott. Quintino Caucci di 68 anni, abitante al viale Gorizia 43 al terzo piano, è stato trovato ucciso ieri mattina nel suo appartamento. Disteso ai piedi del lettino nella sua piccola stanza, il dott. Caucci era legato ai piedi con una sottile corda. Sulla bocca aveva uno stretto bavaglio e appariva con gli occhi sbarrati. Presentava alla testa una contusione provocata molto ... contundente, ma è stato escluso a priori dal dott. Caramanica, medico legale della Questura centrale, che il colpo ne abbia provocato il decesso. E' stato infatti accertato che il poveretto era sofferente di disturbi cardiaci e che la morte è stata verosimilmente provocata da asfissia o da paralisi cardiaca.

I funzionari della Squadra Mobile in collaborazione con i carabinieri hanno fermato nel tardo pomeriggio e durante la notte numerose persone fra le quali molti pervertiti. Dopo parecchie ore i funzionari inquirenti hanno bruscamente interrotto l'inchiesta come se avessero messo le mani sull'assassino.

Essi apparivano molto soddisfatti. Malgrado lo strettissimo riserbo che viene mantenuto ...

... tare quanto sapevano che il dottore possedeva. Manca infatti tutta l'argenteria, nonchè numerosi preziosi e denaro per un valore ingente, possedendo il Caucci anche i gioielli della sorella defunta.

I funzionari inquirenti si facevano subito una opinione abbastanza precisa dell'ambiente in cui deve essere collocato il delitto. Dalle informazioni assunte dalla polizia sulla figura del Caucci, appare chiaro che la vittima aveva delle amicizie e delle conoscenze in ambienti piuttosto equivoci.

La polizia cerca ora il corpo contundente con cui è stato colpito il dottore, nella speranza che sull'arma l'assassino, o gli assassini, abbiano lasciato le proprie impronte. La polizia scientifica dal canto suo ha già compiuto i necessari rilievi in tutto l'appartamento.

Come abbiamo detto la squadra mobile ha compiuto numerosi fermi fra cui quello di un giovane di circa 25 anni, elegantemente vestito. Si sa solo che questo giovanotto abita in via dei Marrucini a San Lorenzo e che era stato visto numerose volte dal portiere dello stabile di viale Gorizia entrare nell'appartamento del dottore. I carabinieri della stazione di San Lorenzo hanno fermato nei pressi dell'abitazione dell'ucciso un individuo sui 30 anni, che era stato notato girare a lungo sotto la casa di viale Gorizia. Tradotto in Questura, si è accertato trattarsi di un profugo russo. Nel corso della serata, in base agli indirizzi trovati sulle agende o sulle cartelle cliniche del Caucci, la polizia ha operato altri fermi. E' convinzione generale che l'autore o gli autori di questo efferato delitto possano essere quanto prima assicurati alla giustizia.

Questa mattina alle 9,30 all'Istituto di medicina legale ha avuto luogo l'autopsia della vittima: i risultati saranno noti soltanto nella tarda serata. Erano presenti il sostituto Procuratore della Repubblica ed il capo della Squadra mobile dott. Alfredo Magliorini.

La folla staziona a lungo davanti alla casa del medico assassinato (Telefoto)

FITTO MISTERO SULL'ANNEGATA DI WIMEREUX

Lo scrittore Lonsdale smentisce di conoscerla

Il commediografo giunge oggi in Francia - Nessuna identificazione ufficiale

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Le informazioni giunte stanotte a Parigi sul mistero che circonda l'annegata di Wimereux sono talmente contraddittorie, che è davvero arduo impresa scriverne la cronaca.

Prima di tutto, il cadavere della giovane donna è veramente quello dell'infermiera inglese Miss Sybil Johnson? Per ora bisogna accontentarsi delle dichiarazioni fatte a Scotland Yard da un'amica della defunta ... constatazioni del caso, un testimone ha potuto lungamente osservare il Lonsdale e confrontando i connotati di quest'ultimo con quelli diramati dalla polizia, ha concluso che doveva trattarsi della stessa persona.

Il commediografo Lonsdale, interrogato nella sua casa di campagna in Inghilterra, ha recisamente smentito tutte queste voci, ed ha dichiarato:

«Non posso fornire alcun aiuto alle autorità inquirenti, poichè non ho mai sentito parlare di questa signorina. Non appena ho appreso che la polizia francese ...

Fuggito dalla Russia dopo 9 anni di prigionia?

Treviso, sabato sera.

Un prigioniero italiano sarebbe tornato dalla Russia dopo nove anni di prigionia. Si tratta dell'ex-carabiniere Ferdinando Bertuola di 30 anni, nato a Volpago del Montello.

Il Ferdinando Bertuola fu catturato durante la ritirata del C.S.I.R. in Russia. In questi nove anni egli avrebbe vagato da un campo all'altro e soltanto due anni orsono fu inviato in Ucraina da dove sarebbe fuggito ...

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Forse in due uccisero i Drummond

Il contadino Maillet, il primo a parlare del colpo di carabina sparato nel pomeriggio dall'assassino, e un suo compagno scoprirono poco dopo il delitto una doppia serie di impronte maschili - Il commissario Sebeille ha fatto ricorso ad un radioestesista

DAL NOSTRO INVIATO

Peyruis, sabato sera.

Fin da questa mattina presto il commissario Sebeille si è dedicato alla nuova pista segnalata ieri dalla testimonianza di Paul Maillet. Gli ispettori si sono distribuiti in quella zona di terreno lungo la riva destra della Durance dalla quale Paul Maillet udì partire, il pomeriggio del 4 agosto, il colpo di fucile a cui accennò ieri. Non fu il solo a udirlo.

Con lui si trovava il sorvegliante ferroviario Faustin ...

Un paio di giorni dopo il delitto, passando lungo la Durance insieme con il compagno di lavoro Marcel Boyer, notò qualcosa che richiamò l'attenzione di entrambi. Su un tratto di oltre un chilometro, una striscia di sabbia presentava tracce profonde di passi appartenenti a due uomini. Uno di essi portava suole di para, l'altro invece calzava scarpe chiodate. I passi andavano in direzione del paese di La Brillanne e partivano da un punto a 300 metri dalla stazione di Lurs. La polizia ha fotografato ...

... misterioso signor X, continuano a sorgere altri dubbi sulla verosimiglianza della sua deposizione. O egli non ha detto il vero: e non si capisce perchè abbia dichiarato cose inesatte; oppure la polizia ha comunicato ai giornalisti una versione alterata: e questo è più probabile. Appare strano infatti che, se la vettura del signor X era ferma a 80 metri da quella dei Drummond, e la notte era così luminosa da permettergli di vedere distintamente la scena e le fattezze dell'assassino ...

... apposta dai Pirenei per comunicargli il nome dell'assassino; stamane due ispettori si sono recati sul posto del delitto, in compagnia di un radioestesista. Il pendolino è stato ripetutamente messo in azione, ma non si sa con quale esito.

Sui tronchi dei platani e sui muri delle case di Peyruis intanto ingialliscono al sole i manifesti con cui viene annunciata la taglia di un milione di franchi, offerta da un giornale inglese e da uno francese a chiunque fornisca indicazioni che conducano all'arresto del ... l'ultima vittima, la piccola Elisabetta.

Ma anche dopo l'intervento del radioestesista e della veggente, la deposizione del Maillet e la storia del colpo di carabina, l'opinione pubblica è assai scettica sulla scoperta del criminale, mentre ieri sera Sebeille, appariva, per quanto stanco, abbastanza ottimista.

Giuseppe Faraci

Quasi un tesoro di Faruk nel cofanetto di K. el Dawar

RICORDI DELLA «VOCE»

Ognuno a modo suo

Quando la *Voce* crebbe, dopo esser nata sotto gli auspici di bagni mentanini purificatori, come ho narrato, diventò differente da quello che avevo pensato. Accade così di tutte le cose che si fanno. Però rimase pura, e fu scritta da gente onesta, scrupolosa fino all'ingenuità. Ripensando a quei tempi posso dire che la nostra generazione fu straordinariamente pulita, e fino al punto che un po' di furfanteria, un briciolo d'interesse materiale, un pizzico di politicaccia non ci avrebbe fatto male, e forse, come certe composizioni chimiche per che non attendano altro che l'aggiunta di un'infinitesima quantità di un corpo differente per saldarsi insieme, così la *Voce* rimase troppo pulita e disinfettata e sterile e senza coesione. Non saprei ricordare in quei cinque anni in cui visse nè dispute di denaro, nè rivalità di donne, nè concessioni d'interesse e quasi appena qualche gelosia letteraria. Fortissimi invece i dissensi d'idee e di persone.

La nostra ingenua moralità era tale che quando cominciammo a pubblicare dei libri che portavano l'insegna della *Voce* (disegnata da Soffici sopra uno dei bassorilievi di Giotto nel campanile di Firenze) ci domandammo se fosse lecito far escire recensione di essi, e soltanto dopo molte esitazioni e discussioni ci si decise a farlo, ma quasi a malincuore, e insomma per poco non avremmo parlato del *Mio Carso* di Slataper, soltanto perchè di nostra edizione; il quale, per altro, s'ebbe una recensione piuttosto freddina. E mi ricordo di una rabbuffata che mi dette Cecchi perchè una volta m'ero lasciato persuadere a pubblicare nella rivista componimenti originali in versi e novelle, il che pareva a lui e ad altri, un vero e proprio tradimento. Ed ancora una lite furibonda con Donati, il quale da buon romagnolo ce l'aveva con Oriani e non voleva che si ripubblicasse *La lotta politica in Italia* in edizione corretta dagli strafalcioni fascistici dall'autore, dicendo che siccome avevamo accettato gli articoli di Luigi Ambrosini che la facevano a pezzetti come un plagio continuo delle idee e delle immagini di Giuseppe Ferrari, sarebbe stato da affaristi presentarla di nuovo al pubblico. Ed io mi rimprovero ancora di aver scritto delle lettere, lunghe quanto un'orazione di Cicerone, per sconsigliare Papini ch'era povero, di guadagnar qualche soldo col fare l'editore. Insomma, potrei citare altre puritanerie di questo genere; eravamo proprio della gente in gamba come costumi letterari morali, ma la vita fra noi non era facile con tante esigenze di coscienza.

* * *

Quanto alla *Voce*, io ero tormentato dal fatto che non contentava interamente nessuno dei maggiori collaboratori, che avrebbero naturalmente voluto ognuno farla a modo suo, e sognavano sempre una loro rivista personale o ce l'avevano già per loro attività propria. Papini e Amendola ebbero *l'Anima*, Croce aveva la *Critica*, Lombardo Radice i *Nuovi Doveri*, Ambrosini aveva tutto pronto per dare alla luce i *Neoterroi* presso l'editore Bocca e persino Slataper, allora sconosciuto al pubblico italiano, pensava a una rivista propria (come appare dal carteggio recentemente pubblicato) che suppongo non avrebbe avuto altri abbonati che le sue quattro gentili amiche di Trieste. Qualcheduno dei lettori provinciali aveva fondato imitazioni della *Voce*, come Mugnoz a Macerata Marche. Poi Salvemini, che non poteva soffrire che si parlasse dei «Cipressi di San Guido» durante la guerra di Libia, fece la prima secessione con l'*Unità*. Più tardi apparve, popolarissima dopo un anno, *Lacerba* di Papini e Soffici. Alla fine della *Voce* anche gli inseparabili combattenti dell'idealismo italiano Croce e Gentile si separarono. Ripensando a quel tempo ho acquistato una grande stima dell'ingegno italiano individuale ed altrettanta sfiducia nelle sue capacità di lavoro in comune. Il buffo si è che lo stesso mi sentivo sacrificato e avrei voluto un periodico dove parlare a modo mio. Italiano anche io?

Quando il periodico cominciò ad escire nelle ultime settimane del 1908 a Firenze, aveva in cassa 800 lire d'allora (circa 100 mila delle presenti) e la promessa di collaborazione di quattro amici di cui due non si fecero mai vivi. Ma, come accade nella vita, ciò che si fa non riesce mai come si pensava. Ogni azione è una collaborazione col mondo, ossia con l'infinito, e quando in un'operazione c'entra questo, addio calcoli. Però, come escitore dal lievito dell'azione, altre forze scaturirono. Si comincia in un modo e si finisce in un altro. Mancarono dei collaboratori e ne vennero fuori altri, e questo fu, per me almeno, il più bell'aspetto della *Voce* e quello che ricordo con minor pena e malinconia. Sebbene non possa fare a meno di essere triste ora che la morte, o peggio l'inimicizia, la stanchezza, la lontananza, m'hanno distaccato da loro.

Il mio studio, ch'era salotto di casa, e redazione della *Voce* era piccolo, povero e comune. C'era a una parete uno scaffale di legnuccio di abete, che portava i segni di rabberci e degli adattamenti subiti in parecchi traslochi, un'ottomana a fiorame rosso e giallo, una scrivania dalle gambe troppo esili, un tavolinetto dove ebbe posto una macchina da scrivere; dopo qualche tempo un quadro di Soffici pieno di luce e di primavera toscana fu la sola cosa bella che ci si vedesse. Non avevamo dannunziani. Non so come ci si capisse dentro in tanti alle volte, con l'aiuto di seggiole d'imprestito dalla cucina o dalla sala da pranzo. O forse la memoria mi dipinge quelle riunioni come molto affollate, mentre la mia ragione, che pensa ai metri quadrati, mi tiene in freno. Ma quanti eravamo una sera che Gavino Gabriel venne a cantare sulla chitarra i suoi lamenti sardi per farli sentire a Pizzetti e a Bastianelli?

S'entrava in quella stanza rettangolare da un uscio, che non m'esce dalla mente, perchè inquadrò la prima volta che li conobbi alcuni dei nuovi aspiranti a collaborare. Vedo ancora dentro quella cornice l'alta figura di Scipio Slataper avvolto in un ferraiolo nero, in partenza per una missione di soccorso ai colpiti dal terremoto di Reggio e Messina. E con la mano sulla gruccia dell'uscio, Piero Jahier, con i suoi capelli lunghi, la faccia di pietra ed una borsa da legale sotto il braccio, dove teneva forse un panino gravido, tra i manoscritti e i libri, che avrebbe mangiato nell'ufficio delle ferrovie di cui era una specie di amanuense da poco tempo.

Papini era un amico di vecchia data, ed era passato per quell'uscio molte volte; i nuovi consideravano lui e me come dei veterani, per via del *Leonardo* ch'egli aveva creato, e poi diretto con me negli anni precedenti, dal 1903.

Quando ripenso alle mie ignoranze molteplici, alle mie idee stravaganti, alle mie concezioni assurde intorno agli uomini in generale ed agli Italiani in particolare, alla mancanza fra noi di persone dotate di senso pratico mi par sempre straordinario che siamo riesciti ad andare avanti per cinqu'anni senza grossi sconquassi. Con il poco senno che avevo e i pochi denari di cui disponevo, mi par sempre di essermela cavata a buon mercato con appena un processo per diffamazione e tre o quattro tafferugli per la via. C'è nella mia memoria soltanto un sentimento simile a quello che provo ripensando alla *Voce*, ed è quello che ebbi un giorno dopo tre anni che guidavo l'automobile, e mi ricordai ad un tratto del tempo in cui avevo nominalmente imparato a guidare e, forse per l'aiuto di un biglietto di cinque dollari, ottenuto la licenza; riconobbi e ricontai in un attimo tutti gli errori che avevo commesso da principio sterzando, fermando, parcheggiando, rallentando fuori di regola, ognuno dei quali avrebbe potuto costare la vita a me, o a qualche innocente viandante, o per lo meno procurarmi una fiocchettatura di multe da parte dei poliziotti del traffico stradale; mentre non mi era capitato nulla, e la mia licenza era pulita e inalberavo con orgoglio l'emblema dorato dell'Automobil Club d'America concesso a chi in tre anni non ha avuto nessun accidente.

Giuseppe Prezzolini

Una scena di «Phone call for stranger», che in italiano si chiamerà «Telefonata ai tre mogli», presentato dagli Stati Uniti ieri sera a Venezia alla Mostra cinematografica

UNA CURIOSA MOSTRA A COLONIA

I tedeschi hanno inventato la sedia elettrica per le mosche

Bonn, sabato sera.

Un orologio a sveglia che oltre a richiamare il suo proprietario al triste dovere di abbandonare il caldo rifugio gli dice «buon giorno», gli accende la radio, di modo che il risveglio avvenga a suon di musica, e la lampadina sul comodino perchè egli non debba cercare a tentoni l'interruttore, e infine gli fa trovare pronta e fumante una tazza di caffè: ecco uno dei piccoli prodigi presentati alla Mostra degli inventori che si è inaugurata in questi giorni a Colonia.

Lo spirito di invenzione dei tedeschi si è sbizzarrito per rendere più facile la vita di ogni giorno ai cittadini del mondo di domani. Le mamme non dovranno più temere che i loro bimbi possano scottarsi la lingua mangiando un cibo troppo caldo perchè un cucchiaio che ha un termometro inserito nel manico da loro, di secondo in secondo, la temperatura della pappa. Se vorranno fare il bagno non avranno più bisogno di [illegible] come spesso avviene nelle case tedesche dove vivono in condominio più famiglie davanti alla porta dell'unico [illegible] da bagno. Basterà acquistare il bagno portatile, una specie di [illegible] a rotelle che viene riscaldata elettricamente in quattro minuti e che consente di prendere il bagno (non standosi sdraiati ma seduti) in qualsiasi angolo della casa, e che si trasforma poi in un elegante mobiletto che non sfigura nella stanza di soggiorno.

Perchè continuare lo spreco delle saponette che quando vengono lasciate bagnate nel lavabo o nell'apposito recipiente in plastica continuano a liquefarsi come neve al sole? Basterà applicare un piccolo chiodo nella saponetta che resterà poi sospesa nel vuoto rimanendo attaccata ad una piccola calamita fissata sotto la mensola.

Ancora: la scatola di cerini che contiene un piccolo portacenere; i bicchieri di plastica [illegible] per viaggio che può essere trasformato in una sedia [illegible] elettrica e servire a cuocere due uova; un tappo fornito di una minuscola pompa che fa il vuoto nelle bottiglie consentendo di non fare andare a male il latte o il vino di una bottiglia consumata soltanto a metà; la «lampadina eterna» che permette di cambiare i suoi filamenti; una gabbietta di acciaio che uccide elettricamente le mosche dopo averle attirate sprigionando uno speciale odore (la sedia elettrica degli insetti), le biciclette con le frecce automatiche; il congegno per fermare automaticamente i treni quando il casellante dimentica di abbassare le sbarre del passaggio a livello; le scarpe che possono essere riscaldate elettricamente da una piccola batteria (non più piedi freddi) e finalmente: ben cinque diversi tipi di macchine per dipanare la lana che permetteranno ai mariti di non dover continuare a restare a braccia spalancate per reggere la matassa, incapaci di ogni altro movimento e in balia delle mogli che raccolgono la lana in gomitoli.

e. a.

DETTO FRA NOI

Possiamo frugare le tasche o no?

Lettera di «Un marito furioso», Casalpusterlengo:

Da bambino mi capitò parecchie volte di sorprender mia madre nell'atto di frugar le tasche di mio padre. E confesso di averla disprezzata per quel genere di spionaggio poliziesco e servesco. Ora ho scoperto che la mia giovane moglie fa subire la stessa sorte a me. Cogliendola con le mani nel sacco, voglio dire nelle mie tasche, ho fatto una casa del diavolo, ma lei si è difesa tranquillamente, dichiarando che quello è un suo diritto. Chiedo a lei signora, ch'è donna e moglie, quando e da chi sia stato concesso questo rivoltante «diritto».

Non si tratta precisamente di un diritto, ma di un costume antichissimo, che ormai ha forza di legge. La donna è sempre stata curiosa; ma la sua curiosità, pure essendo all'origine di tanti mali (Eva e la mela, Pandora e il vaso, la moglie di Lot e la strada, ecc.) risulterebbe forse impotente e innocua dal punto di vista matrimoniale, senza la inguaribile storditaggine dell'uomo. Il quale naufragherebbe, se si paragonano i suoi attributi esteriori a quelli della donna, d'un particolare privilegio: ha delle tasche in ogni indumento. Senza riflettere, un giorno dopo l'altro, egli caccia in quelle tasche ogni specie di cose, facendone una sorta di polveriera. E basta avvicinarvisi con una favilla di curiosità, perchè l'esplosione si produca.

Una moglie desiderosa di istruirsi è quasi certa di trovare nelle tasche del marito quanto occorre per appagare la sua sete di conoscenza: delle lettere che non sono precisamente d'affari; delle note di restaurant che si sembrano riferirsi a pranzi d'affari; delle fatture di acquisti o delle ricevute di scommesse al bookmaker, il cui importo sarebbe stato sicuramente meglio investito in un cappellino nuovo o in una borsetta; oppure, viceversa, delle somme di denaro la cui provenienza è inesplicabile, se ci si riferisce allo stipendio o agli introiti dichiarati dal consorte e che, per conseguenza, denunciano una dissimulazione; un taccuino con qualche misterioso pro-memoria: «21 ottobre, Santa Orsola», e via dicendo. Una prima scoperta, mina alle fondamenta quella serena e incondizionata fiducia ch'è il pilone di sostegno della pace coniugale. Dopo di ciò, le perquisizioni diventano sistematiche. E tutto va di male in peggio.

Il rimedio? Non vedo come farebbero gli uomini senza le tasche (per certuni, l'essere sprovvisti di tasche sarebbe una calamità peggiore che l'essere sprovvisti di mani. Infatti, dove le metterebbero? Per le donne, invece, è diverso. Le più sanno cosa fare delle proprie mani. Quando non le utilizzano per le necessità della conversazione — e spesso, in tal caso, non ne hanno a sufficienza di due; ne vorrebbero almeno mezza dozzina — le occupano con quell'assurdo e incapabile accessorio della borsetta, che viene passato continuamente dalla mano destra alla sinistra, poggiato su un tavolo e ripreso, aperto per cercarvi il fazzoletto e richiuso, aperto di nuovo per prendervi il portacipria e richiuso, aperto ancora per cercarvi l'indirizzo della modista e richiuso, riaperto per...). Stavo dicendo che non credo gli uomini capaci di rinunciare alle tasche; basta veder la loro soddisfazione quando, in canottiera e mutande dinanzi a uno specchio a tre facce, si sentono dire dal sarto che gli è riuscito provvedere l'abito nuovo di una ingegnosa tasca segreta. Quella tasca, ahimè, che le mogli navigate frugano per prima. Penso, quindi, che per liberar l'uomo da quest'opprimente schiavitù non resti che un mezzo: inscrivere nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo un nuovo articolo così concepito: «Le tasche del cittadino rappresentano una proprietà individuale, imprescrittibile, inalienabile e sacra, che anche le mogli e i pickpockets sono tenuti a rispettare (l'unica riserva in proposito è a vantaggio degli agenti del fisco i quali, com'è noto, son da considerare degli esploratori privilegiati)».

Lettera della signorina F. T., Milano:

E' da qualche tempo che mi si manifesta una strana mania: quella di prender degli oggetti nelle case degli amici, ora un occhiale d'argento, ora un piccolo soprammobile di valore e anche delle cretinaggini da niente. La settimana scorsa ho portato via un orecchino, divertendomi un mondo alle ricerche della sua proprietaria. Noti che sono ricca e posso togliermi tutti i capricci che mi passano per la testa; ciò che mi attira in queste cose è il brivido del rischio, credo, perchè dopo sento una specie d'orgoglio, come se fosse un'impresa sportiva. Secondo lei si tratta d'un complesso freudiano o di cleptomania? E come guarirne?

Non credo si tratti d'un complesso e neanche di cleptomania; piuttosto d'una forma acuta, perniciosa (e abbastanza diffusa nella buona società) di snobismo. Si può curarlo, ai primi sintomi, per mezzo di sei mesi di prigione con la condizionale e, in caso di ricaduta, con qualche anno di galtabuia. Dopo di che, salvo complicazioni, si è guariti.

Lettera di «Giana», Lucca:

Fioriscono i concorsi di bellezza e nessuno ha mai pensato a bandirne uno che se non altro, sarebbe originale: quello delle più belle orecchie. La faccio ridere? Ma ci rifletta un momento e vedrà come la cosa sia meno sciocca di quanto sembra. E' ora di render giustizia a queste «cenerentole», mi pare. Ed è anche ora, perbacco, che qualcuno si accorga delle mie, fatte proprio a regola d'arte. Lanci questo concorso, signora Grifoni, e io vi parteciperò con la sicurezza di vincere: il titolo di Miss Orecchia non mi spiacerebbe affatto. Che ne dice?

E' un'idea che poteva venir solo a una donna. Perchè? Perchè l'uomo, generalmente, quando posa lo sguardo su un volto femminile nota anzitutto gli occhi, poi il naso, poi i denti, infine le labbra (che, a meno di non esser leporine e, comunque, deformi, si possono abbellire a volontà. Morbide o aride, diritte o sinuose, a fetta di panettone o a salsicciotto, piaceranno sempre a un uomo che trovi di suo gradimento tutto il resto). Quanto alle orecchie, molto tranquillamente se ne infischia. Ed è stato così in ogni tempo. Negli stessi poemi d'amore si trovano versi dedicati alla mano e al piede della benamata, alla caviglia, al polpaccio, al ginocchio, al ventre, alle spalle, al collo, al mento, alle guance, alla bocca, alla fronte, alla nuca. Ma all'orecchio, niente. Talvolta, un distratto aggettivo, per lodarla d'esser piccola e ben rifinita. Ma è chiaro che neanche il poeta ama soffermarvisi, non trovandola abbastanza interessante. Solo Molière, raccontando che Agnese chiede «Avec une candeur à nulle autre pareille - Si les enfants qu'on fait se faisaient par l'oreille», impone fugacemente alla nostra immaginazione quest'angolo misterioso e personale del corpo umano, assegnandogli un compito meno utilitario di quello dell'udito.

Eppure, l'organo auricolare (come dice il Larousse, che precisa: dal latino aurus, derivante a sua volta da un radicale sanscrito, il quale ha senso di cavità, penetrazione) rappresenta uno dei caratteri più intimi e individuali d'Eva la bionda. Nessuna orecchia si rassomiglia, niente è più sensibile, più espressivo nella sua apparente inerzia (l'uomo essendo l'unico mammifero incapace di muovere le orecchie) di questa rosea conchiglia che ospita tutti i suoni dell'universo. In amore, se l'uomo si lascia prendere attraverso la vista, la donna si lascia prendere soprattutto attraverso l'udito. Stendhal racconta la storia dell'uomo che non riusciva a farsi guardare in viso dalla donna amata, perchè il suo viso era orrendo. «Quale mostro! — diceva la donna. — Mi fa male agli occhi». Disperato, l'uomo incominciò a parlare, lodando la bellezza, la grazia, lo spirito di lei che, incantata da quella musica divina, incominciò a trovarlo meno orrendo, poi piacente, quindi seducente e infine lo amò e divenne sua moglie. Tutti i dongiovanni, d'altronde, conoscono il potere della voce e della carezza su questo delicato cartilagine, ereditariamente sensibile (forse perchè l'uomo delle caverne, quando dava la caccia a una donna, l'agguantava dal di dietro, mordendola bruscamente all'orecchio in segno di possesso). E non bisogna nemmeno dimenticare che, presso i cannibali del Congo, l'orecchia d'una prigioniera tenera e arrostita a puntino costituisce un pezzo scelto, immancabilmente offerto all'ospite di riguardo dal capotribù, che invece riserva a se stesso il cosiddetto boccone del cardinale.

Per tutto questo, signorina Giana, approvo la sua iniziativa e me ne faccio portavoce. Nei tempi che corrono, in cui la donna non ha mai abbastanza armi per lottare, sarebbe sciocco da parte sua trascurarne una che, rimasta oscura per tanti secoli, ha tutto il sapore della novità e può venir messa brillantemente in luce con una propaganda ben fatta.

Lettera del signor Franco Bandelli, Piacenza:

Voglio molto bene a mia moglie, ma sento che un giorno o l'altro l'ammazzerò. A meno che lei, gentile signora, non mi indichi il modo di correggerla da un difetto che, col passar del tempo, mi esaspera sempre più. Consideri ch'io passo il meglio delle mie serate a passeggiare per il corridoio, mentre mia moglie, chiusa nel bagno e nella stanza da letto, si «prepara» per uscire, dicendomi regolarmente ogni dieci minuti: «Ecco. Sono pronta». Consideri che, prima di uscire, litighiamo infallibilmente; consideri che usciamo quasi tutte le sere, tiri le somme e poi mi dica se non è matematico che tutto ciò vada a finir male.

Quanti mariti la invidieranno, signor Bandelli! Mariti che, avendo sempre la moglie alle costole, non riescono mai a disporre, in casa propria, di mezz'ora o di un'ora tutta tranquilla, tutta sola, tutta silenziosa, da impiegare come diamine vogliono! Perciò, invece di tirare un calcio alla fortuna, invece di sprecare, andando su e giù per un corridoio, il tempo che trascorre dal momento in cui sua moglie dice: «Vengo. Mi do soltanto una spazzolata ai capelli» e il momento in cui è pronta per uscire, cerchi di impiegarlo utilmente. Lei ha decine e decine di migliaia di serate davanti. Volendo, può risolvere la questione del moto perpetuo, cimentarsi con la relatività, imparare il cinese e il triplice salto mortale.

Dr. A. Agugliaro, direttore de «Le Nuove», Torino: La ringrazio molto per la cortese precisazione. Avrei dovuto capirlo. — *Paolo Artuso, Brescia:* Non credo che i monarchi siano vittime d'un «fato avverso». Piuttosto, sono vittime della storia, dei loro abusi, dei loro errori, del non saper regnare o del voler governare, della incapacità di adattarsi ai tempi, eccetera. — *Marzia, Torino:* E' umano che chi ha un parente illustre non manchi di servirlo al momento buono, cioè a pranzo verso le frutta o al tavolo a rotelle, all'ora del tè. — *Alessandro Tadiello, Genova:* Ho già trattato quell'argomento (*Stampa-Sera*, 26 luglio, «Svantaggi del bikini»). Comunque la ringrazio di averm[i] prescelta a fianco di Arnaldo Fraccaroli. — *Dr. Massimo P., La Spezia:* Mediti, la prego, su questa frase di Geraldy: «Noi giudicare una donna, gli uomini non pensano mai abbastanza quanto sia difficile esser donna». — *Carla Z., S. [illegible] di Pagano:* Cercherò di accontentarla, sabato prossimo. — *P. P., carta d'identità [illegible], Torino:* Mi spiace di non poterla aiutare. Ma questa rubrica non è un Monte di Pietà e nemmeno una Banca. — *Edelweiss alpino, Saint-Vincent:* Suo marito ha probabilmente torto, ma lei non ha sicuramente ragione. Perchè, infine, il suo castello di tristezze poggia su fondamenta di sabbia; e non può sfuggire il morboso compiacimento con cui ella, a corto di prove, si nutre di «forse» e di «credo», di dubbi e sospetti. Ma supponiamo che quello sia il debole di suo marito. Perchè, allora, ostinarsi con le ancelle giovani e più o meno appetitose? Esistono sulla piazza vivaddio, e in maggior numero delle altre, fantesche a cui la natura ha scritto in fronte: «Non indurmi in tentazione». Inoltre: l'obbligo della fedeltà è così contrario al temperamento umano, specie maschile, che sono estremamente rare (se pure ne esistono) le mogli a cui non sia capitato, in trent'anni di matrimonio, d'aver qualcosa da «perdonare». Non è una consolazione, capisco: le ferite d'amor proprio bruciano a venti come a cinquant'anni. Ma penso che, dopo una certa età, la politica dell'indulgenza — non vedere o tacere — sia l'unica raccomandabile. E che una moglie debba tener conto della gentilezza, dell'affettuosità, delle «belle parole» con cui un marito, incurabilmente leggero, cerca di farsi condonare le proprie leggerezze. Ve ne sono molti che aggiungono, all'infedeltà, la tracotanza e la villania. La prego di non mandar aiuto per i «miei protetti». Le offerte «condizionate» mi sembrano detestabili. Non dò risposta a pagamento (spero che l'amministratore del giornale non mi prenda alla lettera).

Clara Grifoni

Randolph Churchill, il figlio di Winston Churchill, si trova in vacanza a Capri insieme alla consorte

Miss Williams, la «pittrice del re», ha terminato quello che viene considerato il più bel ritratto di Elisabetta

Il dietista

Se ci siamo tanto trattenuti sulle parole che annoiano, conviene [illegible] per esempio, è una parola del tutto nuova. Viene dall'America, dove ormai ogni signora della borghesia ha il suo dietista. L'espressione e la professione vanno acclimatandosi anche presso di noi, rapidamente. «Ho un ottimo dietista», diceva l'altro giorno in via Veneto una signora dimagrita e ringiovanita. Una signora vecchia e un po' sorda le ha risposto: «Dammi l'indirizzo. Ho appunto un dente che mi fa male». Aveva capito dentista, poverina. Il dietista è invece un uomo, elegante, prezioso personaggio, che si affaccia alla ribalta della vita moderna. Chi è il suo dietista? Il dietista mi ha detto di no. Vado dal dietista. Si sentono questi discorsi nelle ville, negli alberghi, nei circoli. E' una figura nuova che sta tra la biologia, la mondanità e la felicità. Una figura che rende servizi importanti, seri, fondamentali alla salute e alla avvenenza umana. Mentre nel tentato di mangiare un cioccolatino, questa figura, invisibile, ti ordina: «No». Le nostre nonne facevano i fioretti dedicandoli a Dio, le donne di oggi li dedicano a qualcosa di più profano, al culto della propria bellezza. E corrono nuovi slogan. Cibo è beltà, la bellezza viene mangiando, chi vive meno di cento anni è un suicida. E a cucina non è più un'arte, è una scienza. Il medico è un'altra cosa. E' l'ora del dietista, questa. Egli è una specie di despota. Amministra calorie come i banchieri amministrano lire e dollari. E' il proconsole di Weimar, giù il cappello. Governa sorridendo i credenti nel lievito; i fedeli della magrezza e del latte in polvere. A questi sudditi, a questi devoti delle carote e delle vitamine, non occorre dunque più la tradizionale cuoca. Al cuoco si sostituisce l'analista e allo spiedo si sostituisce la bilancina dell'orafo.

Vi sono esempi affascinanti dei risultati che ottengono coloro che non mangiano per [illegible] ha tanta fortuna. A una studentessa delle normali è stato chiesto ieri che cosa fosse la dieta di Weimar, durante la lezione di storia. E lei ha risposto: «Non lo so, io ne seguo un'altra, ottima, quella delle attrici di Hollywood. Sono già dimagrita di sei chili».

Diego Calcagno

Domenica 31 agosto 1952

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno e Nettuno, con il trigono di Giove. Solo dopo le ore 18 le cose andranno bene. Tipi: Pesci, Sagittario e Vergine.

Pesci: guadagni e possibilità di vincite. Tentate il difficile dopo le ore 18.

Sagittario: favori inattesi da due persone.

Vergine: ingegnosi progetti che daranno la sicurezza del domani.

Ai rimanenti tipi astro-biologici: Ariete: offerta ingannatrice; Toro: ritardo provvidenziale; Gemelli: vittoria di Pirro; Cancro: non viaggiate e non bevete acqua; Leone: molto chiasso per cose di nessun valore; Bilancia e Scorpione: sarete immischiati in una faccenda poco lusinghiera; Capricorno: molti errori vi faranno far macchina indietro, Acquario: fermarvi non vi conviene, meglio è proseguire.

Salute collettiva: malinconia, depressione surrenalica. Strane ansietà per i nevropatici.

Lunedì 1 settembre 1952

Gli Astri: Luna in buon aspetto a Giove e Marte. Influsso magico, vivificatore. Dedicare la giornata ed inaugurare un ciclo migliore. Le cose andranno bene un poco a tutti i 12 tipi. Approfittate di questo influsso per caricarvi di magnetismo nel modo che segue.

Ariete: dalle 13 alle 13 poggiate la palma della mano destra sulla terra e chiamate tre volte i Serafini.

Toro: dalle 13 alle 14 chiamerete e chiederete il soccorso ai Cherubini.

Gemelli: dalle 14 alle 15 invocherete aiuto ai Troni.

Cancro: dalle 15 alle 16 interpellerete e domanderete protezione alle Dominazioni.

Leone: dalle 16 alle 17, saranno le Potenze ad invocarsi, esse custodiscono dai Cieli tutti i Leonini.

Vergine: dalle ore 17 alle 18, vi saranno gli aiuti delle Virtù da invocare.

Bilancia: dalle 18 alle 19, i Principati saranno da voi chiamati per darvi quello che avete bisogno.

Scorpione: dalle 19 alle 20, sono gli Arcangeli i vostri protettori.

Sagittario: dalle 20 alle 21, provate a chiedere aiuto agli Angeli.

Capricorno: dalle 21 alle 22, entrano in azione i Santi Innocenti e chiedendo aiuto vi assisteranno.

Acquario: dalle 22 alle 23, vi saranno i Santi Martiri da chiamare e implorare protezione.

Pesci: dalle 23 alle 24, farete appello ai Santi Confessori, perchè i quali se ne vadano.

T. Palombelli

Fa ricorso all'ONU per non pagare le tasse

Non vuole contribuire alla preparazione della guerra ed invoca il giudizio di Norimberga

New York, sabato sera.

Un contribuente americano che da tempo dà filo da torcere al fisco, rifiutando di pagare le imposte, ha preso una nuova iniziativa che potrebbe costringere anche il Dipartimento di Stato ad occuparsi del suo caso.

Si tratta di un ex-avvocato di [illegible], nel Tennessee, il quale [illegible] giorni ha chiesto l'intervento delle Nazioni Unite per ottenere il riconoscimento dei suoi diritti di uomo. Il contribuente renitente, signor [illegible] Farmer, rifiuta di pagare le imposte dichiarando che le sue convinzioni personali gli vietano di contribuire col proprio denaro a scatenare una nuova guerra mondiale.

Fondandosi sulle sentenze emanate dal Tribunale Internazionale di Norimberga che condannò criminali di guerra anche coloro che avevano appoggiato finanziariamente i responsabili di crimini di guerra, il Farmer dichiara che «gli individui singoli di ogni Paese hanno il diritto ed il dovere di astenersi dal partecipare alla preparazione di una nuova guerra da parte dei rispettivi Governi».

Egli ha ora esposto la sua tesi in un memoriale diretto alla Segreteria Generale delle Nazioni Unite, chiedendo che l'ONU gli confermi la preminenza delle norme emanate da tribunali ed altri organismi internazionali, sulle leggi e sui regolamenti interni dei singoli Paesi.

Il ricorso del Farmer alle Nazioni Unite non avrà, tuttavia, successo. Infatti stamani l'avvocato Farmer ha ricevuto la risposta della Segreteria dell'O.N.U., firmata dal segretario di Trygve Lie e in essa si dice che i privati non hanno il diritto di rivolgere petizioni all'Assemblea Generale, ma debbono presentare le loro richieste attraverso i rispettivi governi. Dal canto suo la delegazione degli Stati Uniti ha dichiarato di non aver mai sentito parlare del Farmer e del suo ricorso, e quindi di non occuparsene.

Di un'altra curiosa, anche se meno originale vertenza deve occuparsi il tribunale civile di Richan Center, nel Wisconsin, chiamato a dirigere il conflitto fra un cittadino, il signor Leo Maydea, e un commerciante di oggetti usati, di nome Clyde Wheaton.

Tre settimane fa il Maydea, passando davanti al negozio del Wheaton, osservava in una vetrina una vecchia stampa incorniciata. Entrava e si concordava il prezzo col negoziante, dicendo: «A me interessa la stampa, la cornice non mi va e potete tenervela».

Il Wheaton si affrettava a smontare il quadretto, ma nel corso dell'operazione veniva alla luce una busta contenente biglietti di banca per 1000 dollari. Naturalmente, ognuno dei due pretende di avere per sè la somma.

Il commerciante sostiene che dicendo: «A me interessa solo la stampa», il cliente ha implicitamente rinunciato alle altre parti del quadretto. Il Wheaton, dal canto suo, sostiene che dicendo: «Tenetevi pure la cornice» non intendeva lasciare al venditore altre parti dell'assieme, all'infuori del telaietto di legno.

Il giudice che deve emanare la sentenza è perplesso e ieri ha rinviato la causa ad una data ancor lontana.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

FRUTTA DI STAGIONE

L'uva che risana

Al valore alimentare e al potere energetico associa virtù curative delle malattie del ricambio, dell'esaurimento nervoso e del deperimento organico

Dalle rosse ciliege che appaiono sui mercati quando l'estate non è ancora, ai kaki vermigli che vengono raccolti quando l'autunno non è più, tutta la frutta succulenta e varia della flora arborea ed arbustiva giunge confusa [illegible] alla foce del consumo.

C'è nella sua bellezza colorita ed a volte fulgente, nella sua polpa succulenta e sempre fragrante, il prodigio maturato [illegible] della natura e del sole. [illegible] l'umanità il bacio ardente solare, il puro amplesso atmosferico, lo richiede al soggiorno montano e marino, esponendosi, più cauta o men cauta, al beneficio dei raggi ripetutamente ultra-violetti e infrarossi, dilatando i polmoni alla carezza ampia dei venti. Però un beneficio equivalente, se non più alto, innegabilmente più vivo, potrebbe trarlo dalla frutta, messaggera delle risorse biochimiche della natura, da questa profusa in una immateriale sinfonia di luci, ed in una espansiva serenità di cieli.

Il sole in chicchi

Ogni frutto è una lastra fotografica a granuli di clorofilla impressionata alla luce solare della stagione; [illegible] prodigio fugace. A giudizio antico i frutti estivo-autunnali, che più a lungo e più intensamente accumularono in sè l'ebbrezza solare, costituiscono una vera miniera di sostanze a funzione nutritiva, energetica e medicamentosa. [illegible]

[illegible] l'uva, questo «elemento principe che racchiude in sè tutte le prerogative dell'eccellenza». [illegible]

Ora, chi volesse analizzare il valore biologico dell'uva dovrebbe risalire alla sua composizione bromatologica, [illegible] potenziale dei suoi elementi esprime.

Nella composizione chimica dell'uva fresca predomina percentualmente l'acqua (78), la quale reca in sè disciolte o diffuse sostanze zuccherine (18), acidi liberi (0,7) e combinati (0,5), sostanze azotate (1,0), pectiche (1,90), cellulosiche (2,18). La composizione [illegible] materie grasse [illegible] natura delle sostanze azotate.

Come tutta la frutta, anche l'uva vale biologicamente di più, per i principi termodinamogeni o reintegratori di energia (zuccheri), che per i materiali plastici o restauratori di tessuti (acqua e sostanze saline), sebbene questi ultimi conferiscano all'organismo un flusso energetico, uno stato di grazia, per l'utilizzazione migliore dell'energia alimentare.

Nella scala dei valori termodinamogeni l'uva fresca (869 calorie) è superata soltanto dalla banana (985), uno dei più noti monili edibili della frutticoltura subtropicale. Chiunque può sincerarsene consultando la graduatoria calorimetrica degli alimenti sulle tavole di Shermann e Kœnig. Comunque, tutta la frutta succulenta della flora mediterranea segue l'uva, a distanza. Le ciliegie infatti superano 780 calorie, la pera 635, la mela 525, l'albicocca 520, la susina 530, l'arancia 516, il limone 448, la pesca 414, la fragola 366.

Il potere energetico glielo conferisce prevalentemente la alta dose di zuccheri. Zuccheri semplici, monosaccaridi (glucosio e fruttosio), i quali sono assorbiti, tali e quali, dal sangue, senza cioè l'ausilio della digestione — come gli analoghi del miele — e sono condotti per la produzione di energia muscolare, depositati sotto forma di glicogeno nel muscolo, al fegato, che tale [illegible] destino fisiologico degli glicidi nel corpo umano.

Percentualmente minore, ma non meno vantaggiosa al sapore e al potere digestivo, è l'acidità libera e combinata. Gli acidi — tartarico, malico, citrico — ovattano da un lato la dolcezza stucchevole degli zuccheri e conferiscono dall'altro al succo un gusto di sapidità che rinfranca e di freschezza che disseta. [illegible]

Triade di vitamine

La buccia tuttavia vale per il suo contenuto cellulosico che aiuta le contrazioni peristaltiche, per i fermenti che offre alla secrezione dei succhi gastrici (oggi è infatti di moda [illegible] il digestivo lievito di birra) e per le vitamine della triade iniziale ed essenziale (A B C) che reca al corpo.

Sia l'azione di un solo elemento che quella degli elementi congiunti nell'edificio chimico della polpa e nella reticola cellulosica della buccia, sia che la virtù terapica dipenda dalla presenza di questa più di quella sostanza, sia comunque di fatto che l'uva è meritatamente assurta al rango di frutta che alimenta, disseta e risana. Le sue virtù curative hanno già una storia ed avranno un avvenire. L'ampeloterapia, o cura d'uva, è clinicamente prescritta nei disturbi, quali che siano, del ricambio, nell'esaurimento nervoso e nel deperimento organico. Per raggiungere lo scopo dell'indicazione terapica senza incorrere nel danno della controindicazione e dell'abuso basta ingerirne nei primi giorni del mese di cura una dieta giornaliera di un kg., ripartita in tre volte, e negli ultimi giorni una dieta giornaliera di due kg. Più che l'addentarne i chicchi, gioverà schiacciarli fra lingua e palato; masticare, insalivare abbondantemente le buccie prima di deglutirle, espellendo soltanto i vinaccioli o semi, potendo essi neutralizzare l'effetto lassativo del succo e provocare disturbi appendicolari.

Va da sè che anche il succo d'uva si presta alla cura, anzi la rende più igienica e pratica. Il giorno in cui [illegible] sarà reso spumante — per saturazione di anidride carbonica — o aromatizzato sul tipo del vermut, la ampeloterapia dell'autunno si dilaterà a tutto l'anno, e sarà di giovamento a tutte le persone, specialmente a quelle di stomaco delicato che non sopportano la porzione fibro-tissulare della buccia e della polpa.

Ed ora, cortese lettore, mangiala l'uva o bevine la spremuta. «Mangiala sì, ma piano — che nulla del succo si versi — e non resti a lungo il miele in bocca. — E se una stilla bagni le tue dita — succhiala come sangue di ferita».

Emanuele Battistelli

Linda Christian, moglie di Tyrone Power, partirà per un viaggio in Europa.

La Cassazione conferma la condanna d'un medico

Per sua grave colpa una cliente è quasi cieca

Roma, sabato sera.

La Corte di Cassazione ha condannato un medico a pagare i danni a una sua paziente. La signorina Petrocchi rimase quasi cieca in seguito ad una errata applicazione di raggi «X» da parte di un medico, il dott. C.

Il Tribunale e la Corte d'Appello ritennero il dottore responsabile civilmente e lo condannarono al risarcimento dei danni. Ma il medico ricorse in Cassazione dolendosi che la sentenza aveva ignorato l'art. 2236 del codice civile, per la quale il professionista, quando l'opera sua implichi la soluzione di problemi tecnici o scientifici di speciale difficoltà, non risponde dei danni, se non in un caso di dolo o di colpa grave.

La suprema Corte ha deliberato che l'articolo 2236, riguardo ai medici, non si riferisce soltanto a quella particolare e delicata responsabilità del chirurgo negli interventi cruenti, ma si può e si deve applicare anche al radiologo, perchè l'applicazione dei «Raggi Roentgen» può presentare difficoltà gravi, per superare le quali è necessaria una grande perizia e capacità, nonchè sicure conoscenze tecniche.

Ma il fatto di avere il dottor C. continuato le cure quando manifestazioni gravi alla cute e agli occhi della paziente gli avrebbero dovuto suggerire di interrompere la cura, dimostra grave imprudenza e massima negligenza; è quindi una colpa grave, per cui il medico deve essere dichiarato responsabile dei danni proprio in base all'art. 2236 del C. C., al quale egli si era appellato.

Deceduto il militare bastonato dai contadini

Roma, sabato sera.

E' morto all'ospedale militare Celio, dove era stato ricoverato a seguito della frattura della base cranica, il caporal maggiore Egisto Bacci di 22 anni, in servizio a Cesano di Roma, il quale fu bastonato a sangue da alcuni contadini perchè sorpreso a cogliere un grappolo d'uva.

La televisione di Torino al Festival del cinema

Interessanti esperimenti di telecronaca diretta - Ogni sera divi, registi e cineasti presentati al pubblico "distante" - Analogo servizio funzionerà a Torino alla prossima Mostra della Tecnica

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

La più grande novità di questo Festival cinematografico veneziano è costituita dagli esperimenti televisivi e soprattutto dai saggi di telecronaca diretta che avvengono ogni sera tra il Palazzo della Mostra e il Cine-teatro Rossini (distanti fra loro 5 km.) e ai quali il pubblico assiste.

La gran folla che in questi giorni gremisce Venezia non ha avuto bisogno di soverchie sollecitazioni: è accorsa in massa a vedere sullo schermo del Rossini i «risultati» davvero brillanti della telecronaca che ogni sera presenta al pubblico «distante» i divi, i registi, i cineasti in genere, con i suoi apparecchi di ripresa televisiva e con i suoi microfoni sotto la pensilina esterna, a contatto diretto della folla e perfino entro la grande sala di proiezione a «riprendere» e intervistare spettatori di fama già seduti ai loro posti e in attesa dell'inizio della serata.

La televisione italiana ha trasferito qui da Torino la propria apparecchiatura portatile emittente e ricevente per questo curioso e nuovissimo servizio. E la cosa è tanto più interessante in quanto questa apparecchiatura, dopo il Festival veneziano, ritornerà a Torino per effettuare in collegamento con gli impianti stabili già in funzione all'ombra della Mole (e quindi con attrezzatura ben più efficiente) lo stesso servizio alla Mostra della tecnica che si aprirà in settembre.

Non è possibile descrivere, senza un'ermetica e arida elencazione di termini tecnici, il funzionamento degli apparecchi televisivi. Cercheremo di osservarli insieme con l'occhio del profano.

Quattro camere

Gli apparecchi di ripresa sono, invero, abbastanza semplici e lineari, in rapporto ai risultati che hanno del prodigioso. Si tratta di quattro camere (in inglese «monitors»), quattro cassette o valigie, ognuna delle quali può agire indipendentemente ed essere, a sè stante, un apparecchio di ripresa. E' in queste cassette che è collocato il sensibilissimo tubo di ripresa a cellula fotoelettrica, in grado di cogliere le immagini con un'illuminazione anche relativa, circa un decimo di quella indispensabile alla macchina cinematografica da presa (la luce solare, troppo forte, deve essere, ad esempio, moderata con filtri neutri).

Per la telecronaca diretta le quattro camere funzionano fin dall'inizio dell'emissione e tutte sono raccordate mediante cavo alla centrale emittente: le immagini, così captate, compaiono alla centrale su quattro quadri differenti. E' così possibile al regista scegliere quella immagine o scena che fra le quattro più gli interessa, e inserirla in emissione. Uno speciale apparecchio chiamato «Mixer» permette poi di fondere due o tre immagini contemporaneamente, dando risultati di fondo e dissolvenze analoghi a quelli del cinema.

Al centro dell'apparecchiatura emittente stanno quindi il direttore artistico (regista) e quello tecnico, collegati telefonicamente con gli operatori dei quattro «monitors» o camere, chiamati «cameramen» come nel cinema americano. Ad ognuna delle camere è adibito pure un cronista, munito di un microfono; è il cronista che accosta le persone, le induce a parlare, le intervista o, allorchè la macchina gira in panoramica su una scena, fa il suo commento.

Il regista — l'occhio attento ai quattro quadri visivi che danno il risultato delle riprese — è in grado di manovrare tutto il congegno meccanico e umano della ripresa. E' lui che controlla sui quadri visivi i risultati che man mano si ottengono, la giustezza delle inquadrature; è lui che ordina telefonicamente gli spostamenti dei «monitors» ai «cameramen»; è lui, soprattutto, che lancia, sull'emittente destinata al pubblico, questa o quella ripresa delle camere, che stabilisce i passaggi e le dissolvenze, che dà i segnali di inizio e di fine di ogni «pezzo». E' veramente il «deus ex machina» della faccenda. Tutti gli obbediscono, tutto si svolge secondo il suo concetto e il suo piano preordinato o adottato all'impensata. Il ritmo delle sequenze è da lui determinato con gli innesti delle immagini di una camera o dell'altra sul [illegible] definitivo. Perfino l'intensità di ricezione delle immagini è lasciata al suo arbitrio.

Ogni camera è fornita, infatti, di quattro obbiettivi e di un teleobbiettivo per le riprese a distanza ravvicinata, che il regista ordina di adoperare di volta in volta con ordini telefonici ai «cameramen», che li ricevono mediante una cuffia.

Due forme di emissione

Per trasmettere un film, invece, l'immagine viene proiettata direttamente dalla pellicola agli elementi di ripresa (iconoscopio o tubo di ripresa della camera), ed essi si incaricano di ritrasmetterli a distanza. Sarà questo il principio di lavoro sul quale si baserà il telegiornale (fondamentalmente diverso dalla telecronaca (che — come si è visto — si svolge per ripresa diretta). Il telegiornale sarà formato da «bande» riprese che, senza bisogno di sviluppo, e stampa, ma solo con i dovuti tagli e trapassi, saranno immesse nella macchina emittente per costituire una completa trasmissione televisiva di avvenimenti, spettacoli, interviste, sopraluoghi, debitamente [illegible] fra loro, commentati e completati da un teatro parlato.

Due forme di emissione — il telegiornale e la telecronaca — sono così aperte alla televisione: la prima registrata in precedenza ed elaborata, ma pure rapidamente, per comporne un tutto armonico e contrappuntato; la seconda dovuta alla ripresa diretta, fatta sul momento e alla cui improvvisazione devono essere preposti registi e cronisti di straordinaria prontezza di percezione, assoluta presenza di spirito, inventiva agilissima e acuta intelligenza, poichè l'immediatezza della ricezione pone queste emissioni a contatto immediato col pubblico televisivo, senza possibilità di ritorni e pentimenti, e col tremendo rischio di «gaffes» irrimediabili, di errori madornali o, peggio, di un risultato mediocre, stagnante, [illegible].

Nascono dunque nel mondo della civiltà e della tecnica figure nuove al servizio dell'informazione e del pubblico svago, dello spettacolo e della cultura televisivamente diffusi, campi vastissimi che nell'avvenire avranno possibilità imprevedibili.

Angelo Nizza

La giovane Bruna Carrà è la rivelazione cinematografica di quest'anno

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 30 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 427,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Cronache del cinema e del teatro.

Ore 17: Finestra sul mondo - 17,30: Sorella Radio - 18: Storia della musica: Il poema sinfonico, Simms - 18,30: Campionati mondiali di ciclismo su pista [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: Orchestra di [illegible] Ferrari - 20,15: [illegible] d'oggi - 19,30: L'Approdo, settimanale di letteratura ed arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «Otello» dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi (trasmissione dal Festival di Salisburgo). Interpreti: Ramon Vinay (Otello), Paul Schoeffler (Jago), Anton Dermota (Cassio), [illegible] Wagner (Emilia). Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Stella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Angelini e [illegible] - 13,30: Canta [illegible] Origoni con l'orchestra Ferrari - 13,45: Giornale - 14: Le sorprese di [illegible]; Musica leggera - 14,30: Margherita Carosio e Boris Christoff - 15: Giornale - 15,15: [illegible] d'America - 16: Parata di orchestre [illegible] - 16,45: Canta [illegible] Lombardi - 17: Ballate con noi (Nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Orchestra [illegible] - 19: Racconto [illegible]: «Le sue prede» di Luigi Santucci, [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera, Sport.

Ore 20,30: Gorni Kramer e il suo complesso: Grand Hotel - 21: «Via col [illegible]», [illegible], la compagnia di Gianni Giannantonio.

Ore 21,45: «Quelli delle [illegible]», un atto di Georges Courteline. Compagnia di prosa di Milano - 22,30: Orchestra diretta da [illegible] - 23,15: Emilio [illegible] e il suo complesso - 24: Orchestra [illegible] - 0,30: [illegible] e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f.). — Ore 20,30: Concerto d'apertura: D. Buxtehude: Trio op. 1 n. 3; J. Hamilton [illegible]. Esecuzione del Trio Strumentale Italiano - 21: Gustavo Vinay: «La concezione politica di Dante» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis. Johann Sebastian Bach: Suite n. 1 in do maggiore per orchestra; Igor Strawinsky: Concerto in re per orchestra d'archi; Bruno Bettinelli: Due invenzioni per orchestra d'archi; Francis Poulenc: Sinfonietta per orchestra. Nell'intervallo: L'osservatore delle lettere e delle arti.

ROMA II (m. 355). — Dalle 1,05 alle 6,20: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (onde m. 483,9). — Ore 19,30: Concerto diretto da sir Malcolm Sargent.

RADIO FRANCIA (m. 347,6). — Ore 20: Musica da camera.

RADIO MONTECENERI (m. [illegible]). — Ore 20: Madama Butterfly, di Giacomo Puccini.

DOMENICA 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Buongiorno - 7,40: Culto evangelico - 7,45: La Radio per i medici - 8: Giornale, bollettino meteorologico - 8,00: Vita nei campi - 9: S. Messa - 9,50: Tempio - 9,45: [illegible] - 10: Notiziario del mondo cattolico - 10,15: Per le forze armate - 11: Musiche di [illegible] - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 9,45: Mattinata in casa (per le lavoratrici) - 10,30: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11: Orchestra [illegible].

Le gemelle Dionne non si faranno monache

Ottawa, sabato sera.

Le cinque sorelle Dionne, che dovevano iscriversi all'Università nell'ottobre prossimo, perfezioneranno invece la loro educazione nel Convento di Nicolet, a Quebec. Fino ad ora il quintetto aveva frequentato i corsi scolastici del convento di Notre Dame a Calander.

Oliva Dionne, il padre, ha dichiarato che le decisioni sulla carriera da seguire saranno prese dalle figlie, ma ha aggiunto di non ritenere che le ragazze abbiano deciso di farsi monache, contrariamente ad una voce largamente diffusa negli ultimi tempi.

Il processo Morrison

Due uomini in tram

VIII. — Steinie Morrison accusato di avere assassinato il russo Leone Béron viene condannato a morte.

La corte d'appello criminale, alla quale Steinie Morrison è ricorso, conferma il verdetto dei giurati. Ma parecchi, fra i quali lo stesso presidente Justice Darling, giudicando che non sia stata prodotta la prova formale della colpevolezza di Morrison, pensano che meglio sarebbe stato attenersi al dubbio, della cui formula l'imputato avrebbe potuto beneficiare. Presto una petizione in favore del condannato si copre di firme, e finalmente il ministro degli Interni Winston Churchill fa firmare a re Giorgio V la grazia per cui la condanna a morte viene trasformata nel carcere perpetuo.

Una inglese residente a Parigi, trovandosi un giorno in un tram, sorprende una conversazione, in inglese, tra due viaggiatori, che stanno parlando del crimine di Clapham Common. Essi l'attribuiscono a un certo «Gort» o «Curt», che poi avrebbe preso il volo per ragioni politiche (le sole ragioni del resto che potevano spiegare le due S incise sulle gote della vittima). La signora prende buona nota della casa entro la quale entrano i

due appena discesi dal tram, ed avvisa subito la polizia francese, la quale tosto accorre. I due uomini sono scomparsi e di essi non c'è nessuna traccia, ma i connotati che di essi ha dato la signora corrispondono a due noti membri di una banda internazionale.

Nel 1912 ecco un'altra testimonianza in favore di Steinie Morrison. Si tratta di una donna la quale dichiara che la notte del crimine suo marito era uscito di casa verso le undici di sera ed era ritornato tre giorni dopo, con del sangue sulla camicia. L'uomo aveva subito bruciato la camicia, e quando aveva avuto inizio il processo Morrison, se ne era restato rintanato in casa per parecchi giorni. Questa volta sembra proprio che l'innocenza di Morrison debba trionfare. No. Interrogata abilmente, la donna confessa che il marito era un intimo di Steinie e che la sera del delitto era uscito con lui. Tutto questo può testimoniare al massimo che Steinie Morrison ebbe un complice, con tutta probabilità l'uomo che salì con lui sulla carrozza di Alfredo Castlin.

Durante tutto questo tempo, nel penitenziario di Dartmoor, Steinie Morrison non ha cessato di proclamare la propria innocenza. Ed ecco la dichiarazione che un giorno egli fa al cappellano del carcere: «L'assassino di Leone Béron è senza dubbio un uomo che è mio eguale, benchè più basso di me di quattro pollici. Io l'ho incontrato un pomeriggio nell'East-End. Egli mi guardò stupito e poi mi disse: «Chi diavolo siete voi?» Al che io risposi scherzando: «E' molto strano che vi possano essere due giovanotti belli come noi!» Egli replicò: «La cosa vi potrà dispiacere un giorno». E mi spiegò che faceva parte di una «associazione segreta straniera». Morrison confessò inoltre al cappellano che il denaro che gli fu trovato addosso al momento dell'arresto proveniva da un altro crimine commesso la notte stessa dell'assassinio di Béron: lo svaligiamento di una banca in un quartiere periferico a nord di Londra.

Da Dartmoor Steinie Morrison viene trasferito a Parkhurst. Ma egli non sopporta più la prigionia e dopo avere supplicato più volte che lo impicchino, si lascia morire di fame. Il 24 gennaio 1921, egli muore nell'infermeria dell'ospedale, dicendo ancora una volta: «Sono innocente!...» Nessuno ha mai saputo nè saprà mai se, a conti fatti egli lo era veramente... FINE.

Da martedì: La bella Lison

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 205
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-946

SABATO - DOMENICA
30-31 Agosto 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LADY HAMILTON

Figlia di una cuoca

VII. — Amante, a Londra, di Carlo Greville, Emma Lyon, che si fa chiamare signorina Hart, è invitata a Napoli dall'ambasciatore inglese sir William Hamilton, zio di Carlo, del quale diventa l'amante. Nel 1791, sir William la sposa a Londra. Trionfante, la nuova lady Hamilton rivede la sua infanzia e la sua giovinezza.

Lady Hamilton, sposa dell'ambasciatore di Gran Bretagna presso Sua Maestà il re delle Due Sicilie, rivede il suo arrivo per la prima volta a Londra. Con sua madre Mary Lyon, Emma Lyon discende da una diligenza. Vengono da Hawarden, borgo di Flintshire, dove Mary Lyon, dopo la morte di suo marito, fabbro a Ness, era cuoca presso lord e lady Halifax. A dodici anni, Emma fa la servetta presso una famiglia di bravi borghesi. Quando Emma ha quindici anni, sua madre, che è passata a fare la cuoca presso gente di teatro, i Linley, spera di trovarle un posto di cameriera.

Sono gli stessi Linley che prendono Emma a loro servizio. Appena vedono la figlia della loro cuoca, la trovano incantevole. «Ho raramente visto un viso così grazioso e piacevole!», scrive la signora Linley che è commediografa e ha degli interessi nella direzione del Teatro Reale di Drury Lane. «Un capolavoro della natura», rincalza il signor Linley, compositore di musica, le cui opere sono eseguite a Drury Lane. «Bisogna che ella studi, che faccia del teatro!», esclama la Linley, evidentemente entusiasmata. Mentre lavora come cameriera, Emma studia presso i Linley. Sa appena compitare, ma si getta con avidità sui nuovi romanzi, sui giornali che ricevono i Linley e, presto, leggerà correntemente senza essere obbligata a seguire le linee col dito. Grazie ai suoi padroni, ella ha ottenuto il diritto di frequentare il teatro dopo che ha finito di far la cucina. Può così assistere alle prove. Tornata nella sua cameretta, si sforza di imitare gli atteggiamenti e le recitazioni delle attrici. La signora Linley le presta i vestiti.

Un giorno arriva in casa Linley il figlio Samuel, un bello e giovane allievo di marina, ma tubercolotico. Ha bisogno di un gran riposo e di cure attente e meticolose. E' Emma che si occupa di lui. Il triste stato del giovane la commuove e si dedica a lui con una totale devozione. Presto un tenero sentimento nasce fra i due giovani. Per la prima volta nella sua vita Emma ama. Per lunghe ore ella resta al capezzale dell'ammalato stringendo una delle sue mani scarne e guardando il suo bel viso pallido, emaciato nel quale bruciano due occhi disperati. E Samuele adora la sua squisita infermiera. Fra i due è un lungo, dolce idillio quasi muto. Se egli potesse guarire, Emma sarebbe lieta di renderlo felice.

Ma Samuele soccombe al suo spaventoso male. Emma è inconsolabile. Spesso scoppia in singhiozzi. I Linley, che presto riprendono il corso normale delle loro occupazioni, trovano che il dolore della loro servetta è indiscreto e la mandano via.

Segue: Cameriera di taverna.

LE TENDENZE DI 63 GRANDI SARTI PARIGINI

La moda autunno-inverno

Rivelate finalmente le principali caratteristiche della nuova "silhouette,, femminile - Gonne allungate di un buon palmo, busti slanciati, testoline che spiccano su colli drappeggiati, e sciarpe, mantelli che soddisfano i gusti più disparati

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Com'è possibile condensare in poche e chiare idee tutte le tendenze presentate in una settimana da sessantatrè grandi sartorie parigine? E' un problema che ci si pone due volte all'anno ed occorre risolverlo almeno in senso generico poichè ogni donna desidera sapere quali sono le nuove tendenze anche quando non si permette di sognare un modello delle più celebri firme della «haute couture».

Possiamo dire, tuttavia, che il tipo femminile per l'autunno e l'inverno 1952-53 si è ormai affermato e che oggi, con il solito comunicato del sindacato della moda parigina, può rivelare attraverso le fotografie le sue principali caratteristiche.

Il particolare che immediatamente balza agli occhi è il mutamento delle proporzioni dell'insieme. Tutti i sarti hanno allungato la «silhouette» prolungando le gonne di un buon palmo (Dior le fa scendere di 10 centimetri) e prediligendo busti slanciati resi sottili dalle casacche.

Il capo, molto piccolo, posa su colli drappeggiati e «roulés» e spicca tra sciarpe pesanti o tra morbidi collari di renard o di lince applicati con nuovi effetti su rustici tessuti sportivi.

La superficie ruvida di taluni tessuti di lana può trarre in inganno l'osservatore superficiale; in realtà, le parole d'ordine dei fabbricanti sono morbidezza, leggerezza e sofficità.

Per ottenere tessuti pelosi, vellutati e come impregnati di rugiada, si sono usate differenti qualità di pelo: lama, cammello, montone, angora, ecc. Molto in voga sono anche le «bouclettes», le maglie ed i «tweeds».

Nelle creazioni più eleganti si trova spesso il velluto nei colori nero, verde ulivo o bottiglia, rosso diavolo, vecchio Barolo e in un blu luminoso che piace particolarmente a Dior. I mantelli, diritti, hanno lunghe abbottonature e tasche tagliate in basso; molti tailleurs invernali sono guarniti di pelliccia, i «settecottavi» ed i «trequarti» di «tweed» si indossano su gonne del medesimo tessuto e con bluse di maglia.

Un insieme assai caratteristico è costituito dal completo di maglia, con gonna diritta e pieghettata «a fisarmonica», e morbida casacca con scollatura drappeggiata ad acquasantiera.

Abiti di linea purissima richiamano in vita la tecnica del tessuto tagliato di sbieco. Questi modelli si adattano ai corti paletò foderati di pelliccia o ai mantelli riccamente ornati di pelo.

Il castoro nero «Eskimo Bay» lo si trova spesso al posto della lontra. E' interessante notare che questi castori «superleggeri» sono frutto di una perfetta lavorazione italiana particolarmente apprezzata da due dei massimi creatori, Dior e Fath.

Nei mantelli e nei tailleurs invernali a giacca sciolta e diritta le fodere sono assai importanti. Ritorna il matelassé, la fodera di tweed e la pesante sciarpa che completa l'insieme.

Non pochi tailleurs hanno vistose stole ornate di lunghe frange, mentre altri sfoggiano enormi colli di pelliccia drappeggiati come fazzoletti e legati sulla nuca.

Si notano spesso sciarpe di pelliccia inserite in colli a pattina e talvolta plastrone di pelliccia o di velluto.

I mantelli possono soddisfare i gusti più disparati; se ne trovano di voluminosi, a campana, a tubo, a sacco. Tuttavia la linea più nuova è quella che ricorda molto da vicino il pardessus di tipo maschile, con collo di proporzioni volutamente esagerate e doppia fila di bottoni. Le redingotes preferite sono invece quelle soffici, indossate su gonne la cui ampiezza si proietta verso il dorso.

Per gli abiti da sera si scelgono tessuti leggeri senza dimenticare che, in quasi tutte le collezioni, sono apparse molte linee di gonne corte.

Crespo, velluto, misti di lana e seta e persino seta stampata a disegni cupi e sobrii, da indossare con le pellicce più sontuose, sono i tessuti più applicati nei modelli da pomeriggio elegante.

Anna Vanner

Un tipico «collo-sciarpa» arricchisce questo mantello invernale di lana rosso ciliegia della collezione parigina autunno-inverno di Nina Ricci

Paletot corto in lana scozzese giallo arancio e verde.

Le camicette di crespo e maglia di lana che accompagnano i tailleurs, hanno colli drappeggiati e «pinces» che modellano appena il corpo. Modello Schiaparelli

Un tailleur da mattino con giacca a sacchetto e morbida casacca di maglia. Modello di Maggy Rouff.

Le frange ornano molte casacche di soffice lana di stile «pullover». Modello sportivo di Jacques Griffe

Il «tweed» è stato largamente applicato per i nuovi tailleurs. Questo modello di Schiaparelli presenta curiosi risvolti al taschino e alla tasca

Elegante completo di tweed beige, ornato di castoro. Modello Jacques Fath